

L'emigrazione nei testi di storia contemporanea (anno scolastico 2018-2019)

adottati a Forlì, Meldola, Forlimpopoli e in diverse altre realtà nelle classi per la licenza media e per l'esame di Stato. Essendo in genere opere di storici di valore ampiamente riconosciuto, diversi testi di cui si propongono di seguito sintetiche schede di presentazione sono stati adottati in varie realtà scolastiche, ben oltre l'ambito locale e provinciale.

A. Giardina

G. Sabbatucci

V. Vidotto

Storia dal Novecento a oggi

Editori Laterza 2014

(Scuola media superiore, pagine complessive 732)

Nelle pagine 65 e 66 vengono indicati con chiarezza i fattori di arretratezza della società italiana ancora persistenti nel periodo giolittiano: fra questi il reddito pro-capite che è metà di quello tedesco e un analfabetismo che ancora nel 1911 riguardava il 37% della popolazione, mentre nei paesi dell'Europa centro-settentrionale era ormai molto limitato. Vengono proposti altri dati, come un consumo di carne di tre volte inferiore a quello inglese e la percentuale molto elevata di popolazione attiva nelle campagne (il 55%). Tale contesto socio-economico spingeva a un'intensificazione dell'emigrazione verso l'estero (otto milioni di persone fra il 1900 e il 1914, con una punta che viene valutata addirittura di 870.000 nel solo 1913). Una parte consistente di queste emigrazioni, soprattutto quelle verso le Americhe, ebbero un carattere permanente. Viene inoltre evidenziata la connessione fra emigrazione e questione meridionale, anche con un grafico sulla distribuzione del fenomeno nelle diverse aree del paese. Se per il complesso dell'economia nazionale l'emigrazione recò vantaggi (allentamento della pressione demografica, riduzione di tensioni sociali altrimenti insostenibili e rimesse degli emigranti), ne risultò una particolare sofferenza al Mezzogiorno, "privato di molti dei suoi elementi più giovani e intraprendenti, vedendo allontanarsi i tempi del suo riscatto economico e civile".

A pag. 457, all'interno del capitolo "L'Italia fra sviluppo e crisi", viene trattato in modo sintetico il tema dell'esodo avvenuto (in particolare dal 1951 al 1961) dal Sud verso il Nord e dalle campagne verso le città, con un autentico spopolamento delle zone appenniniche del centro-sud. Anche questo manuale sottolinea come l'inserimento degli immigrati meridionali nelle grandi città industriali fu complesso e anche difficile ("tutt'altro che indolore"), mettendo in evidenza un divario che riguardava anche differenti modi di vita e modelli culturali fra il Nord e il Sud. Ma le difficoltà si attenuarono gradualmente soprattutto per le comuni esperienze lavorative e la scolarizzazione di massa dei giovani, oltre che per la diffusione di alcuni consumi di massa che interessarono l'insieme della popolazione.

Nelle pagine 531 e 532 si affronta il tema delle migrazioni nel mondo globale e delle nuove problematiche poste da una società multietnica. Si rileva che un processo che dovrebbe tendere al potenziamento di entità sovranazionali come l'Unione Europea,

lascia tuttavia spazio “all’esplosione di micro nazionalismi, localismi e separatismi, causa primaria di tensioni e di conflitti nel mondo contemporaneo”. Peraltro una parte crescente dell’opinione pubblica non condivide e contesta “l’idea di una società multietnica, in cui le differenze culturali e religiose siano non solo ammesse (piuttosto che tollerate come eccezioni), ma anche adeguatamente protette e valorizzate, soprattutto in ambito scolastico”. Il manuale rileva che il fenomeno migratorio ha suscitato reazioni di ansia e di ripulsa (con punte di vera e propria xenofobia e addirittura di razzismo), dando luogo all’ antica paura dell’Occidente di vedersi fisicamente sommerso da ondate di popoli più numerosi e demograficamente più vitali. Inoltre la minaccia, vera o presunta, portata agli equilibri dei paesi ospiti dall’innesto degli immigrati (soprattutto se dotati di forte coesione culturale come i musulmani) ha accentuato, per reazione, la tendenza alla riscoperta e alla difesa gelosa delle identità nazionali o religiose, già alimentata dalla caduta dei grandi sistemi ideologici”. Questo paragrafo denso di riflessioni si conclude con l’affermazione che “l’impatto congiunto della globalizzazione e del multiculturalismo sta mettendo in crisi la stessa idea ottocentesca dello Stato nazionale sovrano e compatta al suo interno e lascia intravedere l’emergere di nuove e più articolate forme di organizzazione politica”.

Al tema “multiculturalismo e scontro di civiltà” vengono dedicate diverse pagine della parte finale del manuale, in cui sono particolarmente apprezzabili rubriche come quella “parole chiave” e la ricchezza di un apparato iconografico in cui la presentazione di fotografie, disegni e grafici è resa più gradevole, efficace ed eloquente da un formato non troppo piccolo come in altri testi. Il rilievo dato alle immagini è comunque una caratteristica diffusa sia nei manuali di storia per la licenza media sia in quelli che preparano all’esame di stato. Resta comunque anche in testi molto ricchi di informazioni e di stimoli culturali la scarsa attenzione all’argomento dell’emigrazione italiana, e in particolare al fenomeno dell’emigrazione all’estero nel secondo dopoguerra.

Giovanni De Luna

Marco Meriggi

Sulle tracce del tempo

Il Novecento e il mondo contemporaneo

Editrice Paravia 2017 Pearson

(Scuola media superiore, pagine complessive 592)

A pagina 20, in un paragrafo che tratta i problemi dell’economia mondiale e le ripetute crisi degli ultimi decenni dell’Ottocento (fra cui la grande depressione dal 1873 alla metà degli anni Novanta), viene sottolineata in particolare la crisi che investì l’agricoltura europea. Fu una conseguenza del fatto che “il grano proveniente da grandi paesi cerealicoli extraeuropei (Argentina, Australia e soprattutto Stati Uniti) invase i mercati del vecchio continente: ci fu un eccesso di offerta che provocò un

catastrofico ribasso dei prezzi”. La spietata concorrenza fu possibile per i bassi costi del grano in paesi a elevata produttività e per lo sviluppo dei trasporti che agevolò l’esportazione da quei paesi. Ne risentirono i paesi prevalentemente agricoli e ci furono morti per fame in Russia, rivolte rurali in Irlanda, Spagna, Romania e agitazioni anche in Italia. Per moltissimi contadini l’unica scelta possibile per sopravvivere fu quella dell’emigrazione. Fra il 1880 e il 1914 l’ondata migratoria dai paesi dell’Europa agricola assunse dimensioni gigantesche” e per limitarsi agli Stati Uniti in quel periodo “si contarono 17 milioni di immigrati”.

A pag. 114 viene presentata la stretta dell’emigrazione negli Stati Uniti avvenuta negli anni Venti del secolo XX che portò a definire una quota massima di immigrati (358.000) ridotta a 150.000 nel 1929. In questo paragrafo viene raccontato con precisione il contesto in cui avvenne la condanna a morte di due operai italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, accusati di omicidio per rapina. “Il verdetto di colpevolezza scaturì direttamente dai pregiudizi contro gli immigrati che allora avvelenavano l’opinione pubblica americana: neppure la confessione del vero responsabile indusse i giudici a concedere la revisione della sentenza. Nonostante le numerose manifestazioni di protesta che si svolsero in tutto il mondo con il sostegno di molti intellettuali, il 23 agosto del 1927 Sacco e Vanzetti furono “giustiziati” sulla sedia elettrica nel carcere di Charleston, nel Massachusetts”.

L’emigrazione interna di decine di migliaia di lavoratori impegnati durante il Ventennio del XXI secolo nella bonifica delle Paludi Pontine trova spazio nelle pagine 223, 237 e 238. La trattazione dell’argomento è più ampia che in altri testi.

Nelle pagine 444 e 445 (capitolo “il miracolo economico”) e 458 (capitolo “storia, territorio e ambiente”) viene presentata la migrazione interna, con particolare attenzione alle conseguenze che uno straordinario sviluppo industriale (aumento del 120% fra i due censimenti del 1951 e del 1961) ebbe con l’abbandono delle campagne. Un esodo al quale, oltre al bisogno economico dettato dalle esigenze di forza-lavoro del nord e dalla povertà del sud, concorse in maniera significativa anche la ricerca da parte dei giovani di nuove occasioni di vita e di lavoro.

Circa l’attualità, in un paragrafo sull’immigrazione a pagina 474, si fa presente che “all’inizio degli anni Novanta si delineò in tutta la sua imponenza un fenomeno inedito nella nostra storia: l’immigrazione straniera. Nel 1993 un primo censimento indicava in circa un milione e mezzo gli immigrati presenti in Italia. Il fenomeno si fece più marcato con l’arrivo dei profughi dall’Est europeo (Albania, Bosnia e Kosovo), regioni afflitte da guerre civili e dai disastri del postcomunismo. I nordafricani erano tuttavia il gruppo più numeroso. La manodopera immigrata occupava posti di lavoro in gran parte disattesi dagli italiani e pure insostituibili nel mercato locale, mentre nel sud si indirizzò verso lavori precari e sottopagati”. Il declino dell’economia rese tuttavia difficile una completa integrazione dei nuovi arrivati . Da ciò –rilevano gli autori del manuale - il riflusso di una parte di loro nell’economia sommersa (esposta a condizioni di sfruttamento), in una vita di espedienti o nell’ingresso di un certo numero di persone nelle file della criminalità.

A pag. 545, in un paragrafo sui movimenti migratori, viene sottolineato che lo squilibrio economico e demografico alimenta grandi spostamenti di popolazioni

destinati a crescere nel tempo secondo l'evidenza dei dati statistici. D'altra parte più di un miliardo di abitanti del pianeta vive con un reddito pari a un euro al giorno, e quasi tre miliardi con due euro al giorno. Una cartina a pag. 581 rappresenta il dramma di questa disperata povertà.

Il manuale è ricco di rubriche interessanti e di un eloquente apparato iconografico.

Marco Fossati

Giorgio Luppi

Emilio Zanette

L'esperienza della storia

Il Novecento e il mondo contemporaneo

Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 2018

(Scuola media superiore, pagine complessive 456 con un allegato di 72 pagine "Atlante delle grandi trasformazioni tecnologiche e ambientali")

A pag. 27 una scheda molto breve ma chiara sull'emigrazione italiana nel primo decennio del Novecento con una tabella da cui emerge la netta prevalenza di trasferimenti in paesi transoceanici.

A pag. 135 viene introdotto il tema delle bonifiche idrauliche e di risistemazione di comparti agricoli avviate nel 1928 con migrazioni interne indirizzate ad aumentare l'occupazione nelle campagne. Si afferma che le realizzazioni riguardarono nel complesso un decimo del territorio previsto, ma nell'Agro Pontino un intervento di vaste dimensioni consentì il prosciugamento di ben 60000 ettari di palude.

A pag. 303 viene dedicato uno spazio alquanto ristretto alle migrazioni in Europa e nei territori extraeuropei. A pag. 304, in un paragrafo intitolato "L'immigrato conviene" viene ricordato un viaggio del cancelliere tedesco Konrad Adenauer a Roma "per convincere il governo italiano a incanalare verso la Germania gli emigranti dal sud, offrendo un viaggio gratis a ogni lavoratore disposto a trasferirsi". Adenauer "strinse anche accordi analoghi con Grecia, Spagna, Turchia, Jugoslavia". Di fatto nel 1973 c'erano nella Repubblica Federale Tedesca quasi tre milioni di lavoratori stranieri, di cui 500.000 italiani e oltre 600.000 turchi. Venivano definiti Gastarbeiter "lavoratori ospiti", nel senso che si pensava che prima o poi se ne sarebbero andati. "Non fu così perché l'emigrazione intereuropea del dopoguerra si rivelò in gran parte definitiva, in Germania come in Francia, Svizzera, Belgio, Gran Bretagna. Nonostante le ostilità di una parte dell'opinione pubblica (ancora alla fine degli anni Sessanta in qualche parco cittadino svizzero c'era il cartello "vietato ai cani e agli italiani"), la stragrande maggioranza della popolazione autoctona capì con il tempo "i rilevanti vantaggi all'economia nazionale" per il fatto che gli emigrati arrivavano già "cresciuti" a spese dei paesi di provenienza "ed erano disposti ad accettare qualsiasi lavoro, per qualsiasi paga".

Nelle pagine 325 e 326 del manuale viene dedicato uno spazio significativo alla realtà delle foibe e degli esuli istriani, una realtà di cui non si è trovato alcun cenno in altri manuali scolastici per la licenza media e l'esame di stato. Partendo dalla celebrazione, il 10 febbraio di ogni anno a partire dal 2004, della Giornata delle

vittime delle foibe (cavità naturali del terreno carsico) in cui dal 1943 al 1945 furono gettati dai partigiani sloveni i corpi di migliaia di italiani in un eccidio indiscriminato di massa, si ricostruisce con precisione la realtà del confine orientale. Il dramma degli italiani in Venezia Giulia e in Istria non finì con questi eccidi, di cui si ebbe una prova molto evidente con la scoperta della foiba di Figovizza nel 1946, perché una persistente situazione di emarginazione e di violenza spinse poi nel dopoguerra intere comunità a un drammatico esodo che si calcola abbia coinvolto dalle 250.000 alle 300.000 persone. Due foto di una foiba e di una ragazza esule giuliana completano la rubrica di “icostoria”.

Efficace anche la “icostoria” di pagina 336 con tre foto molto eloquenti, anche se di piccolo formato: un emigrante con “la valigia di cartone”; l’arrivo di un “treno della speranza” dal sud alla stazione di Milano; la foto di una giovane coppia di emigranti su un treno in partenza che lascia il figlio ai nonni in attesa di trovare una sistemazione nel luogo di arrivo.

Nell’ Atlante delle grandi trasformazioni” (supplemento al manuale) la pagina 14 è dedicata all’alluvione del Polesine, che nel 1951 costrinse all’esodo migliaia di persone.

Nel manuale è interessante e ricca di stimoli la presenza di varie sezioni (Polis, Fonti, Lessico, Icostoria, Memoria Storica, Casi, Geostoria). La caratteristica di una varietà di rubriche è comunque diffusa nei vari manuali scolastici consultati, e soprattutto in quelli che accompagnano gli studenti all’esame di stato.

A. Prosperi

G. Zagrebelsky

P. Viola

M. Battini

Storia e identità

Il Novecento e oggi
Einaudi Scuola 2017

(Scuola media superiore, pagine complessive 830)

A pag. 2 del manuale viene illustrata in una mappa la situazione migratoria di fine Ottocento su scala mondiale.

Da pag. 34 a pag. 36 c’è un approfondimento sulla “grande emigrazione” nell’età giolittiana. Si fa presente che la prima legge sull’emigrazione (voluta da Francesco Crispi nel 1888) riconosceva la libertà di emigrare, regolando i meccanismi di reclutamento e di controllo sulle agenzie che si occupavano di trasferimenti. La legge non prevedeva tuttavia l’istituzione di enti per l’assistenza degli emigrati e la tutela della loro dignità. Nel 1901 una nuova legge istituì presso il Ministero degli Esteri un Commissariato dell’emigrazione con il potere di emanare regolamenti per governare il fenomeno: questa legge prevedeva anche un controllo sulle compagnie di navigazione abilitate al trasporto degli emigrati. Nel 1913 vennero ampliati i poteri di controllo degli ispettori governativi per la tutela della regolarità delle operazioni di espatrio.

A pag. 43 la rubrica “fotografare la storia” è dedicata agli emigranti e vi campeggia un’immagine scattata nel 1905 dal sociologo statunitense Lewis Hine a Ellis Island: si tratta di una famiglia composta da una donna e tre bambini. La foto è accompagnata da un eloquente commento interpretativo .

Da pag. 60 a pag. 65 una serie di immagini molto efficaci accompagna una specie di dossier di viaggio verso l’America in cui vengono sottolineate le cause dell’emigrazione e le opportunità offerte dal fenomeno, raccontando anche problemi e difficoltà del viaggio. La scheda è ricca di informazioni.

Le pagine 571, 572 e 573 descrivono la situazione italiana negli anni del “boom” economico con un accenno all’emigrazione interna.

Un “percorso storiografico” da pag. 774 a pag. 783 pone a confronto l’emigrazione italiana di ieri con l’immigrazione straniera degli ultimi decenni nel nostro paese. Una decina di articoli interessanti e brevi saggi seguono questo percorso, richiamando -anche con il supporto di immagini- alcune analogie, ma anche radicali differenze. Questa trasformazione è vista anche alla luce dei principi costituzionali e dei valori ai quali una cittadinanza attiva e responsabile deve ispirarsi per affrontare e governare un tale processo di cambiamento. Molto meditato in proposito “il punto di vista” di Gustavo Zagrebelsky nelle pagine 788, 789 e 790.

Le ultime quaranta pagine del testo sono dedicate con grande ricchezza di foto ai grandi temi del XXI secolo, con particolare riferimento alla globalizzazione e alla questione dell’ambiente.

Le centinaia di foto e le numerose spiegazioni delle parole di glossario sono senz’altro utili all’allievo, ma data l’estrema abbondanza di materiale il docente è chiamato a svolgere una non facile opera selettiva.

“Storia e identità” è il manuale dotato del maggior numero di pagine rese ancora più dense dall’uso di un corpo assai minuto della scrittura.

Antonio Brancati

Trebi Pagliarani

La storia in campo

L’età contemporanea

La Nuova Italia 2017 Rizzoli Libri

(Scuola media superiore, pagine complessive 502 con un supplemento di 96 pagine “Storia, tecnologia e professioni”)

A pag. 56 vi è un riferimento sintetico ma chiaro al fenomeno migratorio della fine dell’Ottocento e dei primi anni del Novecento. Ve ne sono cenni anche alle pagine 122 e 127.

A pagina 189 viene sottolineato il fatto che nella bonifica delle paludi pontine realizzata negli anni del regime fascista furono impegnati circa cinquantamila lavoratori provenienti da tutto il paese.

Nelle pagine 381 e 398 vengono rilevate con note e con l’ausilio di tabelle le difficoltà della ricostruzione economica e sociale del paese nel secondo dopoguerra.

A pagina 413 un articolo del 1969 del giornalista Eugenio Scalfari sulla condizione degli immigrati dal sud nelle città del nord.

Nelle pagine 436 e 437 c'è una trattazione di carattere generale sull'enorme crescita della popolazione mondiale (7 miliardi nel 2011) e sui flussi immigratori.

A pagina 441 un articolo del giornalista Beppe Severgnini, pubblicato dal "Corriere della Sera" nel 2014, propone con il conforto di un sondaggio una riflessione sulla differenza fra l'immigrazione straniera effettiva in Italia e quella percepita, considerata dai più molto superiore a quella reale.

A parte il tema dell'emigrazione italiana, presente con richiami chiari ma molto sintetici, il manuale propone una grande mole di informazioni e di foto su molti aspetti della storia e della politica contemporanea (in Italia e nel mondo), ma in quest'abbondanza di materiale un adolescente non può orientarsi agevolmente senza un forte sostegno del docente. Appare eccessivo il riferimento all'attualità più attuale. Il supplemento è ricco di stimoli sui grandi temi del nostro tempo.

Luigi Ronga

Giovanni Gentile

Anna Rossi

Tempi e temi della storia

Il Novecento e l'inizio del XXI secolo

Editrice La Scuola 2017

(Scuola media superiore, pagine complessive 608)

In un paragrafo sulla "grande emigrazione" (a pag. 44) una causa determinante viene individuata nella scarsa offerta di lavoro e nell'abbondanza di manodopera da cui derivano salari molto bassi e un immiserimento delle condizioni di vita che spinge otto milioni di italiani a emigrare fra il 1900 e il 1914, con una punta massima di partenze nel 2013. Le "rimesse" degli emigranti migliorarono la situazione di molte famiglie e "i lavoratori rimasti, non più in sovrannumero, videro il proprio potere contrattuale rafforzarsi e i salari aumentare gradualmente".

L'importanza delle rimesse degli emigranti viene sottolineata anche a pag. 332, dove si affronta il tema della ricostruzione economica del paese nel secondo dopoguerra. Gli aiuti economici del piano Marshall decisi nel 1946 dalle Nazioni Unite per la lotta alla fame, l'acquisto di materie prime e la ripresa delle attività industriali svolsero certamente un ruolo molto importante. "Su circa 12 miliardi di dollari elargiti, all'Italia andò il 12%", un prezioso supporto di varie centinaia di milioni di dollari. E tuttavia il manuale sottolinea che il denaro che gli emigrati italiani inviavano ai loro familiari in patria diede un notevole contributo a garantire un minimo vitale alle famiglie e un sostegno alle comunità locali, oltre che a realizzare nei due decenni successivi il pareggio del bilancio statale.

Nelle pagine 389, 390 e 391 è trattato il fenomeno della crescente immigrazione dalle zone del sottosviluppo in direzione dell'Occidente e del Nord del mondo. Il manuale sottolinea le tensioni sociali e le preoccupazioni provocate nell'Unione Europea

dall'immigrazione che già nel 2001, secondo un'indagine del sociologo Ilvo Diamanti, era percepita da molti europei come un pericolo o come una minaccia verso l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone (reazione particolarmente diffusa in Italia) o verso l'occupazione o verso la cultura e l'identità nazionale

Maurizio Onnis

Luca Crippa

Orizzonti dell'uomo

Il Novecento e il mondo attuale

Loescher Editore 2017

(Scuola media superiore, pagine complessive 432 con l'aggiunta di un supplemento di 96 pagine di Guida all'esame di stato, ma senza riferimenti alle migrazioni)

A pag. 31 c'è un paragrafo dedicato alla relazione fra questione meridionale ed emigrazione verso l'estero.

Nelle pagine 44 e 45 viene trattato l'argomento dell'emigrazione italiana fra la fine dell'Ottocento e lo scoppio della Prima guerra mondiale. Fra espatri di persone in cerca di lavoro (per lo più maschi e analfabeti) e ricongiungimenti con familiari già residenti all'estero sono emigrate in quel periodo dal nostro paese ben quattordici milioni di persone. Al fenomeno diede un grande impulso il forte incremento demografico determinato dalla riduzione della mortalità infantile e dall'aumento della natalità assieme alla crisi delle campagne e agli sviluppi tecnologici che limitarono l'assorbimento di nuova occupazione. Lo scritto è molto sintetico ma viene reso più eloquente da foto e da un bel dipinto del 1895 di Raffaello Gambogi "Emigranti italiani in attesa di imbarco". Una foto del quartiere di Little Italy a New York nei primi anni del Novecento e un'altra di una quarantina di anni dopo in cui è presente Fiorello La Guardia, un oriundo di successo che è stato sindaco di New York tra il 1933 e il 1945, intendono trasmettere il messaggio dell'ascesa sociale di molti emigrati. In realtà si deve annotare che nei manuali di storia consultati non si dà voce né si trovano riferimenti alla realtà del fallimento di non poche esperienze di emigrazione.

A pag. 235 è sottolineata la connessione fra la grande migrazione al nord, che ha favorito il miracolo economico, e lo scempio edilizio che l'impetuosa rapidità e il mancato governo di questo processo ha causato in città come Milano e Torino.

In grande sintesi si annota che, pur focalizzando in maniera efficace fatti storici fondamentali, in questo manuale hanno uno scarso rilievo le migrazioni.

Chiaroscuro

Dal Novecento ai giorni nostri
Società Editrice Internazionale 2016

(Scuola media superiore, pagine complessive 828)

A pag. 7 vi è un cenno a uno dei fenomeni demografici di maggior rilievo del secolo XX: l'emigrazione di massa verso le Americhe. In Europa a fine Ottocento un numero crescente di persone si era spostata dalle campagne e dai piccoli centri verso le grandi città, dando vita a concentrazioni umane mai conosciute nella storia.

A pag. 34, all'interno del paragrafo sul "sistema giolittiano", è sottolineata l'accusa di Gaetano Salvemini a Giovanni Giolitti di ignorare le vere esigenze del Sud, costringendo le masse all'emigrazione come alternativa alla miseria.

A pag. 637, nel paragrafo sul "miracolo economico" in cui viene descritta l'Italia del "boom" si accenna all'emigrazione di massa verso il settentrione.

Nelle pagine 682, 683 e 684 l'emigrazione interna viene descritta utilizzando un estratto ricavato da un libro di P. Ginsborg, "Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi" (Einaudi 1989). Scrive l'autore: "Il miracolo accrebbe in modo drammatico il già serio squilibrio fra Nord e Sud. Tutti i settori dell'economia in rapida espansione erano situati, con pochissime eccezioni, nel nord-ovest e in alcune aree centrali e nord-orientali del paese. Lì erano concentrati i capitali e le capacità professionali della nazione e lì prosperarono le industrie esportatrici, grandi o piccole che fossero. Puglia, Sicilia e Campania furono le regioni che in termini assoluti patirono la più elevata emorragia di popolazione".

C'è da rilevare che nonostante lo straordinario numero di pagine e la ricchezza di materiale documentario, di letture e di rubriche, il manuale trascura il fenomeno dell'emigrazione italiana all'estero (ben sei milioni di persone dal 1945 al 1965, circa 300.000 italiani all'anno soprattutto verso le Americhe o verso paesi europei come la Svizzera, la Francia, la Germania e il Belgio).

Giovanni Codovini

Le conseguenze della storia

Dalla Belle Époque alle sfide del mondo contemporaneo
Casa Editrice G. D'Anna 2016

(Scuola media superiore, pagine 710 con dvd e supplemento di 116 pagine in inglese)

Manuale particolarmente ricco di informazioni sulla storia del Novecento di cui vengono trattati molti fatti rilevanti, ma fra questi è trascurato il fenomeno dell'emigrazione. A pagina 19 vi è un cenno all'emigrazione europea dei primi anni del secolo. Vi sono alcune pagine (406 e 407) sull'emigrazione all'estero del secondo dopoguerra. E' l'unico testo che, anche se in modo poco contestualizzato, fa cenno

alla strage di Marcinelle nelle ultime sei righe di pag. 394 . Alle pagine 404 e 405 c'è un approfondimento su "Il Meridione nella grande trasformazione". Viene qui sottolineata e condivisa l'affermazione degli storici secondo cui il tema strutturale della disoccupazione meridionale è stato risolto negli anni '50 usando l'emigrazione come "l'arma segreta del capitalismo italiano", che con le migrazioni interregionali di oltre 9 milioni di italiani dal 1955 al 1971 ha determinato uno sviluppo economico molto intenso al nord. "Fra i due censimenti del 1951 del 1971 si registrò l'esodo di 4 milioni di meridionali... e fra questi di un milione di persone dalla Sicilia". Quali i motivi di questo imponente flusso migratorio? "La sottoccupazione cronica delle campagne, che nemmeno la riforma agraria del 1950 riuscì a correggere in modo permanente ...e la liberalizzazione dei prezzi agricoli iniziata nel 1955, che abbassò drasticamente il prezzo del grano ponendo in gravissima difficoltà sia i piccoli proprietari terrieri sia i loro braccianti".

Nella parte finale il testo propone alcune pagine interessanti (565, 632, 633) sull'immigrazione straniera in Italia e a pagina 697 in modo specifico sui rifugiati.

Utili nel manuale le proposte di lavoro sulle "fonti", anche se si tratta per lo più di testi di vari libri. Molto spazio (forse anche esagerato per le possibilità di reale assimilazione degli allievi) viene dato a notizie che paiono non di rado telegrammi.

Antonio Brancati

Trebi Pagliarani

Nuovo Dialogo con la storia e l'attualità

L'età contemporanea

La Nuova Italia 2017 Rizzoli Libri

(Scuola media superiore, pagine complessive 630)

La trattazione dell'emigrazione italiana tra fine Ottocento e primi anni del Novecento è più ampia e approfondita che negli altri manuali, dedicando a questo fenomeno le pagine 40, 57, 58 e 59.

La stretta dell'emigrazione avvenuta negli Stati Uniti negli anni Venti del ventesimo secolo è presentata nelle pagine 177 e 178 con un riferimento alla condanna a morte di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti eseguita nel 1927 in un clima pervaso di pregiudizi politici contro gli immigrati e di uno spirito diffuso di razzismo. La presentazione di una scheda su un film italo-francese diretto nel 1971 dal regista Giuliano Montaldo sottolinea l'importanza storica di questo dramma umano.

Circa l'emigrazione interna durante il Ventennio, vengono presentate nelle pagine 228 e 229 le iniziative di bonifica dell'Agro Pontino che portarono all'immigrazione in quel territorio di famiglie contadine provenienti dal Veneto, dal Friuli e dalla Romagna, alle quali vennero offerti un casolare e un appezzamento di terreno per favorire un insediamento stabile.

A pagina 513 c'è un riferimento di poche righe alla grande emigrazione interna dal sud del paese, che fu impetuosa soprattutto dal 1953 al 1961.

Nel testo si può apprezzare una buona attenzione alle fonti, oltre all'importanza che viene attribuita alla stampa, all'arte e al cinema con schede ben curate di alcuni film con cui si intende aiutare gli studenti a comprendere meglio il clima sociale, politico e culturale di varie epoche (fra i film anche una scheda su "IL SORPASSO"(1962) di Dino Risi, in cui viene rappresentato un certo "tipo antropologico" emerso negli anni del miracolo economico). Interessante la sensibilità del manuale al tema femminile.

Silvio Paolucci

Giuseppina Signorini

Luciano Marisaldi

Il racconto dello storico

L'età contemporanea

Zanichelli 2017

(Scuola media inferiore, pagine complessive 430)

La pagina 92 tratta il fenomeno migratorio già sviluppatosi alla fine dell'Ottocento e poi fortemente aumentato all'inizio del Novecento a causa del pesante aggravamento della condizione dei contadini. Si annota che sia dai latifondi del Sud sia dalle campagne del Veneto nei primi anni del ventesimo secolo parte complessivamente circa mezzo milione di persone all'anno, in parte verso la Francia e la Germania, ma soprattutto verso gli Stati Uniti, il Canada, l'Argentina e il Brasile. Il fenomeno viene presentato sia nei suoi preminenti aspetti negativi (spopolamento, abbandono, sofferenze per le persone e le famiglie, difficoltà di inserimento nei nuovi contesti per pregiudizi e ostilità dei lavoratori locali) sia negli effetti benefici (rimesse degli emigranti, riduzione delle tensioni sociali in Italia con maggiori opportunità di lavoro e migliori condizioni salariali per chi restava, mentre gli emigrati riuscivano gradualmente a inserirsi in modo costruttivo nella società di arrivo).

Un argomento sviluppato in modo chiaro e abbastanza ampio è nelle pagine 335, 336, 337 e 338 quello dell'emigrazione interna in Italia negli anni del "miracolo economico" dalle campagne verso le città e dal sud verso il nord. "Un rimescolamento della popolazione che inizialmente si accompagnò a forme di rifiuto e anche di razzismo verso chi proveniva da realtà molto differenti. E tuttavia con il tempo la conoscenza reciproca aiutò a ridurre i pregiudizi". Questo processo favorì comunque lo sviluppo economico e la modernizzazione del paese, accompagnata a partire dal 1954 dalla nascita della TV che in tre anni raggiunse il 90% del territorio nazionale.

Meritevole è nel manuale lo spazio dedicato al tema "Cittadinanza e Costituzione" e numerosi i riferimenti all'attualità "più attuale" degli ultimi decenni con l'ausilio di un ricco e stimolante apparato iconografico. In ogni caso, in tale abbondanza di materiale documentario il docente è chiamato a una non facile opera selettiva, senza trovare peraltro supporto sul tema delle migrazioni contemporanee.

Silvio Paolucci

Giuseppina Signorini

Luciano Marisaldi

Di tempo in tempo

L'età contemporanea
Zanichelli 2017

(Scuola media inferiore, pagine complessive 446)

La pagina 79 affronta il tema con il titolo “Gli italiani poveri scelgono di emigrare”, sottolineando che mentre alla fine dell’800 emigravano in maggior parte contadini delle zone più povere del nord, come le campagne del Veneto, “nei primi anni del nuovo secolo, a partire furono soprattutto contadini senza terra delle regioni meridionali (dove era ancora molto diffuso il latifondo)”. Notevoli anche le dimensioni quantitative del fenomeno. “Fra il 1900 e il 1914 gli emigranti italiani furono quasi il 20% della popolazione. E nelle grandi città americane crebbero i quartieri popolati da italiani, come il quartiere Little Italy (piccola Italia) a New York”. Dopo aver rilevato gli aspetti umani e sociali negativi dell’emigrazione, ma anche i benefici conseguenti a questa nuova realtà, si fa presente che chi è ritornato in patria ha portato con sé “una migliore conoscenza del mondo, una specializzazione nel lavoro e denaro sufficiente ad acquistare in patria un po’ di terra e una casa”.

Nel capitolo finale sul mondo globale del 2000 si trattano, da pag. 423 a pag. 427, gli aspetti di cambiamento della popolazione mondiale (crescita, problemi delle popolazioni troppo vecchie o di quelle troppo giovani, migrazioni, profughi verso l’Europa). Relativamente all’analisi delle nuove migrazioni del nostro tempo vengono delineati problemi e opportunità.

A pag. 443, 444 e 445 in un “percorso di geostoria” (il Mediterraneo in un mondo globale) si segnalano tre paragrafi di contenuto molto chiaro: le imbarcazioni dei migranti, l’arrivo in Europa e come gestire l’emergenza.

Silvio Paolucci

Giuseppina Signorini

Luciano Marisaldi

L’ora della storia

L'età contemporanea
Zanichelli 2016

(Scuola media inferiore, pagine complessive 390)

Le pagine 88 e 89 sono dedicate all’emigrazione di fine ‘800 e dei primi anni del ‘900 con una tabella delle dimensioni del fenomeno migratorio dal 1896 al 1915 sia in direzione di altri paesi europei sia verso le Americhe.

A pag. 129 c’è un riferimento alla stretta sull’emigrazione avvenuta negli Stati Uniti negli anni Venti del secolo XX, senza alcun cenno all’Italia.

A pag. 153 viene dedicata una dozzina di righe piuttosto dense alla bonifica compiuta nel Ventennio di zone paludose, e in particolare delle paludi pontine “regno incontrastato della malaria”, con trasferimento in quelle terre di “braccianti

disoccupati e contadini senza terra, non solo dal Lazio ma anche dal Veneto e dalla Romagna”. Da queste realizzazioni nacquero anche nuove città, come Sabaudia, Aprilia e Littoria (l’attuale Latina), ma “dopo lo slancio dei primi anni le campagne di bonifica furono rallentate dai finanziamenti sempre più scarsi che il regime assegnò a questo scopo”.

La pag. 312 tratta in modo efficace e con il supporto di alcune foto significative (fra cui quella del “Treno del sole” che veniva dall’assolata Sicilia alle nebbie di Milano e Torino) il fenomeno dell’ emigrazione interna in Italia.

A pag. 321 un paragrafo è dedicato al tema dell’immigrazione straniera in Italia definita “Una sfida e una risorsa”. Nella pagina è pubblicata una foto di Cécile Kienge, ex ministro per l’integrazione del governo Letta nel 2013.

Nella pagina 369 un paragrafo sintetico ma chiaro sulle migrazioni contemporanee. Interessanti nel libro le rubriche “La parola alle immagini”, “Le fonti della storia”, “La storia che nessuno racconta” e “Geostoria”.

Giuliano Gliozzi

Ada Ruata Piazza

Sergio Nicola

Il nuovo. I tempi e le idee.

Dal Novecento a oggi
Editrice Petrini 2017

(Scuola media inferiore, pagine complessive 384 con libro digitale)

Il tema dell’emigrazione italiana è praticamente assente, a eccezione di un paragrafo molto sintetico a pag. 270 intitolato “Gli anni del boom e l’emigrazione”, in cui si evidenzia che negli anni del “miracolo economico” le grandi città del nord del paese “divennero meta di una massa di immigrati meridionali”, che cercavano lavoro nelle fabbriche, trovandosi spesso in condizioni di disagio “a causa dell’impreparazione degli amministratori locali, che non erano in grado di offrire case e servizi per accoglierli e favorirne l’integrazione”. E si aggiunge che “una sfrenata speculazione edilizia provocò uno sviluppo urbanistico senza regole dei grandi centri, con la costruzione di quartieri operai mal progettati e poco attrezzati, che si trasformarono in veri e propri ghetti”. Nulla poi di specifico sulle migrazioni del nostro tempo in Italia e in Europa, anche se un centinaio di pagine viene dedicato all’attualità più attuale. Qualche spunto di riflessione nelle pagine di “Laboratorio” (350 e seguenti) su “Incontro e scontro di civiltà” e poi un articolo di Umberto Eco (quotidiano “la Repubblica”, 5 ottobre 2001) su cultura e tolleranza della diversità.

Nel manuale ci sono più riferimenti che in altri testi ad aspetti della storia relativi ancora all’Ottocento, con la particolarità di varie pagine dedicate alla conquista dell’Ovest, alle guerre di secessione negli Stati Uniti e alle espansioni del colonialismo europeo.

Interessanti, pur senza che siano mai presi in considerazione i fenomeni migratori, sia le schede di approfondimento dei laboratori sia il glossario di aiuto all'orientamento degli allievi. Utili anche le sezioni con schede di verifica.

E. Asnaghi

G. Carosotti

C. Manzo

S. Tieghi

La porta del tempo

Dal Novecento a oggi
Garzanti Scuola, 2017

(Scuola media inferiore, pagine complessive 418)

Alle pagine 53 e 54 l'argomento dell'emigrazione di fine '800 e primo '900 viene introdotto con il titolo della famosa canzone "Mamma mia dammi cento lire" (seguono le parole "che in America voglio andar"). L'esodo biblico viene rappresentato in più aspetti, ma in modo molto sintetico.

Per la realtà dell'emigrazione degli anni Venti negli Stati Uniti si fa riferimento a pregiudizi verso gli italiani e discriminazioni politiche sfociati nella condanna a morte nel 1927 -per un presunto reato di omicidio e senza prove di colpevolezza- degli anarchici Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, operai e sindacalisti.

A pag. 273 si fa un brevissimo riferimento all'emigrazione interna avvenuta in Italia nella seconda metà degli anni '50.

Nel suo complesso il libro è suddiviso in molte sezioni ricche di materiale documentario sugli aspetti di maggior rilievo della storia contemporanea, ma fra questi l'emigrazione italiana e in genere il tema delle migrazioni è piuttosto marginale.

Per il resto è meritoria l'attenzione alle fonti, oltre alla cura dedicata alla sezione sulla Costituzione Repubblicana. Interessanti la spiegazione di "parole chiave" e rubriche come "La storia che nessuno racconta", che viene presentata come "pensata per incuriosire e far conoscere avvenimenti che non fanno parte della tradizione ufficiale, ma sono veramente accaduti". Un'altra rubrica stimolante e piuttosto originale è "La storia come se", proposta come tentativo di ragionare sui tempi lunghi "che può essere utile a formulare ipotesi".